

Nella speranza di potere ancora calmare la tempesta il Papa decise di rispondere secondo la decisione della Congregazione. Con Breve del 2 agosto 1759 egli concesse ai membri della *Mesa da consciencia* la facoltà di procedere contro chierici e religiosi, esclusi solo vescovi e prelati più alti, e di pronunciare su di essi le pene stabilite dalla legge, compresa quella di morte, in quanto essi venissero trovati colpevoli del tentato assassinio.¹ Contemporaneamente Clemente XIII diresse a Giuseppe I due lettere. Nella prima gli dà notizia del permesso concesso, ma aggiunge la preghiera, che il re non permetta che soffrano gl'innocenti coi colpevoli, e lo scongiura di procedere con spirito di mitezza e di risparmiare al popolo cristiano l'orrendo spettacolo dello spargimento del sangue di sacerdoti. Con questa intercessione egli ritiene di agire secondo lo spirito della Chiesa, la quale infatti anche nella consegna di un malfattore al braccio secolare compie tale intercessione.² Riguardo all'espulsione dei gesuiti Clemente espresse in una seconda lettera il suo profondo dolore al monarca per la decisione da lui presa, ricordò le benemeritenze precedenti dell'Ordine verso la Chiesa, il molto bene ch'esso ancora operava in tutto il mondo, le lodi tributategli dal re e dai suoi antecessori, e la cattiva fama che una espulsione così obbrobriosa gli procurerebbe dappertutto. Non si può far scontare a tutto l'Ordine la colpa di taluni membri. Per quanto riguarda gli abusi introdottisi, si proceda colla visita, il papa sarebbe lieto di dare la sua opera per ristabilire la floridezza primiera. L'estirpazione completa della Compagnia non sarebbe giovevole, nè all'onore di Dio nè all'utilità dello Stato. Alla fine il Papa tornava a pregare istantemente, che il re non effettuasse il suo proposito, ciò arrecherebbe al Vicario di Cristo il più gran dolore.³

Con questo passo Clemente XIII sperava di poter anche all'ultim'ora calmar la tempesta. Ma l'inviato portoghese Almada, che già da lungo tempo aveva avvelenato l'atmosfera politica coi suoi intrighi, libelli e false notizie,⁴ tornò anche adesso a impedire

¹ Riproduzione e traduzione portoghese in [BIKER] I 149 ss. Qui la data è 11 agosto, certo un errore di lettura, perché le lettere vennero spedite già nella notte dall'1 al 2 agosto. Tale data è poi passata nel *Bull. Rom. Clementis XIII*, Romae 1835, I 217 e Prati 1842, I 237, nella *Diplomatische Korrespondenz aus den Jahren 1759 und 1760 betreffs die Bestrafung und Ausweisung der Jesuiten aus Portugal*, Göttingen 1850, 12 ss., etc.

² Originale in *Nunziat. di Port.* 203, loc. cit.; testo latino e traduzione portoghese in [BIKER] I 156 ss.

³ Originale in *Nunziat. di Port.*, loc. cit.; a stampa in [BIKER] I 152 ss.

⁴ * Acciaiolì a Torrigiani il 16 settembre 1759. *Nunziat. di Port.* 200, loc. cit. La stessa opinione esprime anche il card. Segretario di stato nella sua lettera al nunzio del 18 ottobre 1759: «Almada, il quale non avendo più commercio con altri che con persone fanatiche e male intenzionate, beve al